

Acqua Granda

Il salso che brucia
sui cuori feriti
di noi che siam stanchi
di esser derisi.

Chi non c'è nato
non lo può capire.

Il segno sui muri,
il gonfiore del legno,
la schiena rotta
a raccogliere il fango.

“E' solo acqua,
che vuoi che sia?”
Scema attrazione
per gente di via.

Per noi è paura
che cresce ogni istante,
se il vento non cala,
se lei non scende,
se sale i gradini
e ti trova impotente.

E dopo sei ore
si contano i danni:
chi perde bottega,
chi tutta una vita,
non è solo merce
è lavoro e fatica.

Chi perde il salotto,
la camera, il letto.

Ogni ricordo
con lei va via in fretta:
foto, diari, mobili vari.
Quel libro invecchiato
a cui da bambino
pian piano e paziente
l'infanzia hai lasciato.

Chi non c'è nato
non lo può capire.

Ma anche se stanche
le mani salate
lavorano ancora,
non si son mai fermate.

Perché noi veneziani
sappiamo reagire,
Venezia ci spinge
a voler ripartire.

La sua bellezza
oramai violentata
è nei nostri cuori
intatta e curata.

Siamo leoni
se solo vogliamo.

Duri i banchi perciò amici miei.

La Venezia di un tempo
è ancora là,
e dai nostri ricordi,
per i nostri figli,
mai se ne andrà.

Valentina Zennaro

12 Novembre 2019